

# Esiste una maglia rotta nella rete che ci stringe?

Chi non percepisce - quasi spontaneamente - che l'esistenza umana è una promessa, degna di essere vissuta ed onorata? Perfino nelle situazioni più improbabili, la vita appare meritevole di attaccamento e di affezione!



Ma tutti sappiamo anche che il nostro esistere è pur sempre esposto al gioco oscuro di potenze minacciose. La vita è pericolosa e siamo sempre troppo indifesi di fronte alle sue trappole. E, talora, basta un nonnulla per azzerare un'esistenza molto normale e sprofondarla nell'abisso. Cammin facendo, infatti, scopriamo di essere come imbrigliati da una rete che ci stringe.

## 1. LA FINITEZZA

Iniziamo dal limite rappresentato dalla Finitezza.

La finitezza: la nostra vita, cioè, non è 'infinita', ma è necessariamente situata in un contesto di ordine geografico, biologico, psicologico, sociologico e religioso. Tale contesto multiforme esprime - come è ovvio - la condizione necessaria del nostro esistere: come potremmo vivere senza essere situati in un tempo ed in uno spazio precisi?

Ma quelle che sono le condizioni concrete della vita costituiscono anche i più pesanti condizionamenti della nostra libertà.

Per quanto riguarda l'ambiente geografico, ci bastino le parole di Annalena Tonelli, un'infermiera italiana che ha consumato la propria vita a servizio dei popoli somali. Ecco che cosa significa per una bambina nascere in Somalia, uno dei posti più inospitali del mondo:

*"Mi sono seduta accanto a due ragazze nomadi, appoggiate ad un tronco d'albero, ai margini della pozza d'acqua: \_scrive nel suo splendido "lettere dal Kenya" \_ Hanno riso un po' tra loro, hanno parlato un po' nel loro dialetto gutturale, poi sono ricadute nel loro consueto silenzio. Sguardo lontano, trasognato; bei volti immobili, pelle nera, bruciata. Così vivono queste bambine: lunghi silenzi, lunghissimo trascinarsi attraverso il deserto al seguito delle loro vacche e dei loro cammelli. Latte e qualche capra come cibo, sole, caldo, mosche, malaria, vita durissima, spietata selezione naturale, vaga credenza in Dio. Soprattutto, la speranza che venga presto la morte. Che beffa, la vita, in questo angolo del mondo!"*



Ci condiziona, dunque, il luogo natale. Così come siamo vincolati al nostro tratto biologico: il patrimonio ereditario, cioè l'insieme dei caratteri che riceviamo al momento della nascita, ci "definisce" ben prima di qualunque nostra decisione. Per qualcuno, il "DNA" può rappresentare una vera e propria sventura: si pensi, ad esempio, alla fatica che deve sobbarcarsi colui che voglia addomesticare la propria "indole" violenta.



Altrettanto limitante è il nostro profilo psicologico: certi oltraggi subiti possono annientare l'esistenza. Per fare un esempio estremo, i bambini e le bambine-soldato (i minori, cioè che hanno dovuto combattere in qualche gruppo armato e patire e commettere atrocità) sembrano irricuperabili: diventano dei bruti, socialmente pericolosi. Totalmente incapaci di una qualche responsabilità.





E il contesto sociologico? Di per sé, è un elemento semplicemente fondamentale: è “l’aria che si respira” in una determinata epoca storica, è quel “modus vivendi” che tutti spontaneamente ritengono degno e giusto. Ma l’orizzonte di senso del proprio tempo, anche se è unanimemente condiviso, non è mai innocente. Può risultare, anzi, molto perverso: e così il singolo soggetto, accecato dall’atmosfera che aleggia su di lui, rischia di nominare come “verità” quelle che sono soltanto le “menzogne” del momento. Si pensi, ad esempio, all’odierno idolo del “puer aeternus”, cioè al mito della giovinezza interminabile. Secondo questa icona, l’uomo vero sarebbe l’“eterno ragazzo”, emancipato dai dogmi della morale e della religione, svincolato dai legami in cui ne va della vita altrui: libero, felice e signore di sé!

Il giovanotto spensierato: figura falsa e disumana! Ma è l’ideale quasi indiscusso della nostra epoca e, come sappiamo, miete migliaia di vittime!

E, infine, il contesto religioso: il condizionamento più radicale, perché -come dimostra la storia dell’umanità di tutti i tempi- è sempre la religione a determinare l’“inconscio collettivo” di una determinata cultura.

Esemplificando: chi nasce in India, verrà educato nelle categorie dell’Induismo e crederà che il sistema delle caste (aberrante!) costituisca la struttura naturale ed immutabile del mondo. E penserà che gli ‘intoccabili’ (cioè, le persone dell’ultimo gradino della scala sociale, privi di qualsiasi diritto) siano tali perché devono scontare le colpe accumulate nelle vite precedenti.

E la forza delle religioni tribali africane? Sentiamo ancora Annalena Tonelli:



*“...portano i bambini al dispensario. Stamattina abbiamo medicato un piccino di pochi mesi con il corpo pieno di piaghe. Ma poi i suoi genitori (cristiani!) tornano dallo stregone che cura la febbre con il ferro rovente... e il piccolo tornerà da noi tutto tagliuzzato”.*

La religione: di per sé, è la più grande benedizione per l’essere umano: è proprio lì, infatti, che si cerca didecifrare il Volto di Colui che è in grado di salvarci! Ma, contempo, è una potenziale insidia, perché il Trascendente ha il doppio volto del Divino e del Demoniac. Chi parla dunque nelle grandi religioni? Il Dio Vivente o anche lo Spirito del Nemico?

Sintetizziamo: il contesto geografico, biologico, psicologico, sociologico e religioso: ecco la rete nella quale siamo avvolti fin dalla nostra nascita. Questo intreccio di elementi costituisce la nostra finitezza, il primo limite severo della nostra libertà!

## 2. IL DESIDERIO

Ma, continuando il discorso sulle minacce che ci insidiano, deve essere introdotto un secondo elemento e cioè la forza del Desiderio che ci abita. Tale forza è senz’altro il motore della storia, personale e collettiva. (L’anoressico, colui che è “an-orexis”, cioè senza desideri, rischia di spegnersi).

Ora, il desiderio, nella sua forma più immediata, fa di ciascuno di noi un “essere erotichus” (il desiderio sessuale) e un “essere oeconomicus” (il desiderio dei beni materiali). Di conseguenza, tutti giustamente desideriamo una buona relazione per vivere la sessualità e dei beni concreti per una vita dignitosa. Ma, nel momento in cui il desiderio si esprime, viene



immediatamente alla luce anche il suolato esorbitante, prepotente, assoggettante: la sessualità ha sempre un tratto irrimediabilmente dispotico e violento (mira, insomma, all'appagamento egoistico di sé più che alla cura dell'altro!) e la voglia dei beni diventa facilmente avida accumulazione del superfluo. Il desiderio, insomma, tende a diventare predatorio e a disumanizzare, in tal modo, le nostre esistenze.

### **3. LA SOFFERENZA**



Un terzo aspetto, ancora, limita pesantemente la nostra libertà. Questo fattore è totalmente negativo: è l'ingiustizia rappresentata dalla **Sofferenza**. Un'ingiustizia, perché le malattie (ad esempio) che colpiscono il corpo, la psiche, la mente, il cervello (qualunque sia la loro causa) vengono sempre per abbrutire ed umiliare l'essere umano. Alcune sono letteralmente intollerabili: si pensi alla sofferenza degli innocenti o alle eterne 'Viae Crucis' causate dalle infermità che ti accompagnano come stillicidio quotidiano lungo tutta la vita



### **4. IL FASCINO DEL MALIGNO**

E, infine, la contraddizione più misteriosa e più radicale della nostra libertà: il fascino del '**Maligno**'. La coscienza umana è quotidianamente suggestionata dalla Voce dell'Inventore del Male. Qui non si scherza! In tutte le religioni e le culture umane si parla ripetutamente di una misteriosa figura, Trascendente ed essenzialmente Malvagia - un personaggio reale e non fiabesco! - che "ispira" agli uomini la via del Male. Colui che si lascia sedurre, viene schiavizzato al punto da "sentire" come "cosa naturale" quella che, invece, è un'esperienza "peccaminosa". Andare con la donna altrui: che male c'è? Puoi anche vedere la cosa come un ingrediente necessario per un'esperienza completa della vita, o addirittura un tratto personale di stile! Questa donna te la puoi ritrovare come una risorsa: del successo, dell'astuzia, del potere. Come si può vedere, solo uno spirito vigile ed acuto riuscirà a sfuggire all'incantesimo del Maligno!



Riassumendo:

**Nel momento in cui una coscienza umana si desta alla vita (nel momento in cui si diventa responsabili e consapevoli di sé) è già avviluppata nella fitta rete dei condizionamenti che ho descritto: i limiti della Finitezza, la prepotenza del Desiderio, la prevaricazione della Sofferenza, le insidie del Male.**



Quanto mai pressante diventa dunque la ricerca di **una maglia rotta** in questa rete che ci stringe!

Chi sarà in grado di offrirci il filo di Arianna, la bussola che ci consente di non cadere vittime di questo labirinto?

Quale Parola potrà aprire la via delle nostre speranze e dei nostri sogni?

La parola della psicologia? Oppure quella di un poeta o di un filosofo? Oppure, la voce delle nostre coscienze? E la parola della Bibbia contiene ancora un qualche tesoro di sapienza a proposito della condizione umana, tanto pericolosa e pur sempre promettente?



Ecco la grande questione:

### **Esiste una maglia rotta nella rete che ci stringe?**

Ne discuteremo nelle quattro domeniche che abbiamo programmato.

#### **INDICAZIONI PRATICHE:**

Questo "Travel" si svolgerà in giorno di domenica, dalle h.17.00 alle h. 18.30 nel nuovo salone del sacro Cuore, con entrata da Via Carlo Boggio, 4.

Nelle seguenti date: 09 ottobre; 23 ottobre; 06 novembre; 20 novembre (2022).

Chi intende partecipare è pregato di inoltrare l'iscrizione (obbligatoria) entro e non oltre il prossimo 30 maggio.

È richiesto il pagamento di € 20. (tale quota è comprensiva delle dispense e delle spese di gestione della sala). Con un acconto di € 10 da versare su Satispay (al numero 3665382107) all'atto dell'iscrizione. Per iscriversi, occorre inquadrare il QR code (sul volantino in formato cartaceo) oppure cliccare il link (sul volantino in formato digitale) e compilare l'apposito modulo.

In questo "Travel" saremo accompagnati da Giovanni Giordano, un teologo esperto di questioni antropologiche.

Per qualsiasi dubbio, scriveteci all'email: [magliarottanellarete@gmail.com](mailto:magliarottanellarete@gmail.com).

